

Il calvario quotidiano di chi viaggia per lavoro

INCHIESTA

La Regione ora vuole riorganizzare il sistema

Ivrea-Torino Viaggio-lumaca con cambio della motrice

È ancora buio alle sette di mattina, quando la gente si avvicina al binario 3 della stazione di Ivrea in attesa del regionale da Aosta, direzione Torino. Nessuno si danneggia l'anima e si capisce subito il perché: il tabellone elettronico segna già un ritardo di 5 minuti sull'orario previsto, le 7,24. «Ma saranno di più - spiega Mirko Franceschinis, uno che usa questi treni da una vita -, la gente lo sa e fa con calma».

È un buon profeta. Tra il cambio motrice a Chivasso e l'attesa per le coincidenze, non c'è da stare allegri. «Il ritardo può essere di soli 10 minuti come di 50. Dipende da molti fattori - spiega Debora Corazzari -. Ma sa qual è la cosa che mi sconvolge? Il fatto che il treno Santhià-Torino ci metta la metà del tempo pur dovendo percorrere una distanza molto

più lunga». Nelle carrozze i posti a sedere sono pieni, qualcuno occupa i corridoi. Si sfoga Marita Peno, una signora bionda che siede accanto al finestrino: «Questa tratta è una vergogna. Non si sa mai se si parte o se si arriva».



Debora Corazzari di Ivrea

Il viaggio procede. A Chivasso il cambio motrice procede rapidamente. Si riparte quasi in orario. Che poi vuol dire con un ritardo fisiologico di un quarto d'ora. «Oggi è andata bene, siamo stati fortunati», sorride Diego Regruto, ricercatore universitario al Politecnico. Finché non arriverà l'elettrificazione del tratto tra Ivrea-Aosta o il doppio binario, saremo sempre qui a raccontare la stessa storia. A Porta Susa, visto che da Chivasso a Torino si viaggia con la motrice elettrica e quindi si va più spediti, il treno riduce ulteriormente il ritardo. Che, questa volta, è davvero minimo. Peccato sia solo un caso. A Porta Susa il treno delle 8,40 diretto a Ivrea è già in ritardo di mezz'ora. (G. MAG.)



Porta Susa, ultima fermata

Dopo viaggi più o meno scomodi da Ivrea, Rivarolo e dalle Valli di Lanzo, la folla dei pendolari si riversa sulle banchine della stazione torinese di Porta Susa per recarsi - spesso in clamoroso ritardo - al posto di lavoro, a scuola o all'università

L'odissea giornaliera per migliaia di pendolari

Treni lenti e sporchi, convogli fermi senza motivo, orari quasi mai rispettati. Il trasporto locale è in ginocchio. L'assessore Bonino promette: **Cambieremo**

Ritardi sulla tabella di marcia. Passeggeri pigriati come acciughe. Vagoni sporchi. Alla fine non cambia nulla. Chi deve raggiungere Torino dalla provincia deve fare i conti con i disagi di sempre. «Ma noi siamo determinati a migliorare il servizio», taglia corto Barbara Bonino, l'assessore regionale ai Trasporti. Come? «Stiamo esaminando, tratta per tratta, le criticità più pressanti - spiega la Bonino - a cominciare dai ritardi, per capire se sono sporadici oppure fisiologici. Se capitano una volta ogni tanto o se sono abituali e danneggiano gli utenti». Incalza: «Per intervenire meglio stiamo incontrando i rappresentanti dei pen-

Alta velocità

«Anche la Cgil ha firmato il protocollo d'intesa con la Regione - sottoscritto anche da Cisl, Uil e Ugl - per programmare e partecipare alla campagna di comunicazione per la realizzazione della Torino-Lione. Secondo l'assessore regionale alle Infrastrutture, Barbara Bonino, «il contributo dei sindacati riveste un'importanza strategica, perché amplia significativamente il fronte istituzionale favorevole a questa grande opera».

dolari e i sindacati. Tra poche settimane sarà pronto un piano di riorganizzazione dei trasporti su rotaia». In parole povere la Regione tenterà di rinegoziare con Trenitalia il futuro delle strade ferrate piemontesi. «Perché, da tre anni, manca un contratto di servizio a causa delle litigate tra l'ex presidente della Regione Mercedes Bresso e l'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti - continua la Bonino - quindi, entro il 2011, bandiremo una nuova gara di appalto a livello internazionale per la gestione delle linee ferroviarie regionali. Torino, dove corre la metropolitana, avrà un lotto a sé». (G. GIA.)

Torino-Ceres I veri problemi cominciano a "Dora"

Arriva puntuale alle 7,18, nella pioggia e nel buio di Lanzo, il treno dei pendolari della linea Torino-Ceres, diretto a Torino. Non ci sono problemi di spazio nelle carrozze dei Ttr. A Villanova Canavesse le porte dei vagoni tardano ad aprirsi, ma è questione di secondi e tutto si risolve. Allora via verso Cirié, dove scendono decine di studenti. Alle 8 meno un quarto il convoglio riparte verso il capoluogo.

Quasi nessuno sale o scende alla fermata Aeroporto «Sandro Pertini». Mentre per Caselle centro arriva una comunicazione al controllore: «Si è guastata una "belga" che ha lasciato a piedi diversi studenti, ci sarà un po' di casino. Ma il caos è limitato, non si percepisce. Sulle carrozze non ci sono grandi problemi di spazio. In pochi restano in piedi. La corsa non accumula i minuti di ritardo».

I passeggeri si dividono tra studenti e impiegati. Come Alfonso Lamberti, da 30 anni cliente del Gtt. «Tutto è migliorabile, certo, ma a Torino ci sono sempre arrivati», ammette. Per i pendolari della Torino-Ceres la vera odissea comincia dalla fermata di Dora. Una volta scesi dalle carrozze le centinaia di passeggeri devono correre verso il Dora-Fly, diretto a Porta Susa o in centro. Oppure si devono arrangiare con i bus cittadini. Giuliano Del Pin è salito sul treno a Cirié: fino a Dora sono 25 minuti di viaggio, ma per arrivare fino in corso Bramante, dove lavora, ci impiega anche 40 minuti. «Tantissimi - dice - ma ci sono dei giorni nei quali va meglio». Carmela Di Nuro e Cristiana Lo Grande: «Si viaggia comodi, ma il dramma arriva in estate o nelle vacanze di Natale quando il Gtt decide di diminuire le corse e, per raggiungere Torino, si devono affrontare levatacce da fachiro». (G. GIA.)



Giuliano Del Pin di Cirié

Pinerolo-Torino Il problema è il rientro i vagoni sono pochi

Un treno più lungo della pensilina, oltre dieci vagoni. È il treno dei pendolari, parte da Pinerolo alle 6,59 e arriva a Torino Lingotto alle 7,30. Il più frequentato da lavoratori e studenti, che ogni mattina partono quando è ancora notte e tornano quando è già buio.

«Si viaggia meglio - spiega Marco Bellintari - non fa quasi mai ritardo dal momento che, essendo un interregionale, ha la precedenza sugli altri». Migliora quindi il servizio delle Ferrovie dello Stato? «Direi di no - precisa Gabriella Ghiano - il problema è il rientro. Dalle 17,50 in poi ci sono treni mol-

to piccoli, come il Minuetto, appena due vagoni, e che hanno pochissimi posti a sedere. Così, dopo una giornata di lavoro, siamo costretti a fare la maggior parte del viaggio in piedi. E poi non parliamo dello stato dei vagoni, sporchi e quasi sempre freddi».

Aggiunge Bellintari: «La sera i treni hanno un ritardo costante di 5 o 10 minuti. E poi sovente le porte sono rotte e così rischiamo di non riuscire a scendere alla nostra stazione, come è capitato la scorsa settimana». Anche gli studenti sono concordi: «È un problema prendere i treni delle 7,26 e 7,54. Sono più piccoli e quindi si riempiono subito, costrin-



Gabriella Ghiano, pendolare

gendoci a fare un viaggio di 50 minuti in piedi». Aggiunge Giorgio Vietti: «Ora c'è la pausa per gli esami all'Università e al Politecnico, quindi sui treni troviamo meno viaggiatori, ma non appena riprenderanno le lezioni si ricomincerà con il sovraffollamento. A quel punto qualcuno preferirà scegliere il pullman per andare e tornare da Torino». (L. GIA.)

Canavesana Sardine in scatola e sempre in ritardo

Passano gli anni, cambiano i treni, si modernizzano le linee ma i disagi per gli utenti della ferrovia Canavesana restano sempre gli stessi. Ore 7,49, da Rivarolo (già in ritardo) parte uno dei convogli del mattino zeppi di pendolari. È un treno Ttr di ultima generazione.

Fino alla stazione di Volpiano il servizio è buono. Poi i passeggeri aumentano a dismisura. Il treno resta fermo in stazione per dare la precedenza ad altri convogli. Alla stazione di Settimo si ripete l'attesa. Quando il treno arriva a Torino Stura, i passeggeri sono stipati uno sopra l'altro. «È la prassi - racconta Bruno Zamboni, 40 anni, assi-

curatore di Volpiano - tutte le mattine la stessa storia. Persino le stesse facce. Pigriati come sardine. E ovviamente sempre in ritardo».

Il treno dei pendolari, infatti, arriva a Porta Susa dieci minuti dopo l'orario previsto. «Ed è ancora andata bene - commenta Paola Cusimano, 32 anni di Settimo - a volte si resta fermi anche a Stura per diversi minuti in attesa delle coincidenze di Trenitalia. E a Porta Susa si arriva quasi alle nove». Il treno precedente parte a Rivarolo alle 7,06. Buono per gli studenti che scendono a San Benigno. Quasi inutile per chi lavora a Torino.

«Sono anni che chiediamo



In piedi sul treno da Rivarolo

un treno intermedio in quei 45 minuti di nulla - spiega Roberto Bertorello, portavoce del comitato utenti Pont-Rivarolo-Torino - così come servirebbe un collegamento in più intorno alle 10 del mattino». C'è poi una vera e propria emergenza che riguarda la manutenzione delle stazioni. Alcune, benché frequentatissime, ormai abbandonate e in mano ai vandali. (A. PRE.)